

## **Caritas, Porta Aperta, parrocchie ed aiuti alimentari.**

Nei giorni scorsi sono apparsi articoli sui giornali locali che parlano di un importante servizio del centro di ascolto Porta Aperta, quello della *distribuzione di alimenti* a famiglie in stato di bisogno. Ritengo necessario fare alcune precisazioni, in attesa del quadro generale dei servizi 2010 promossi da Caritas, Porta Aperta di Carpi e Porta Aperta di Mirandola che, come ogni anno, forniremo con apposita conferenza stampa verso fine inverno.

La prima precisazione è che i due centri di ascolto sono prima di tutto, appunto, due centri di *ascolto*, non distributori automatici di alimenti! Al servizio si accede solo ed esclusivamente previo colloquio, nel quale si ascoltano e si analizzano le situazioni ed i bisogni e si concordano gli eventuali aiuti, che non vengono mai erogati automaticamente ma sempre concordati e programmati con gli operatori ed i volontari.

Le sporte alimentari non sono "standard", né come peso né come composizione, variano a seconda del materiale che abbiamo in magazzino e variano con la consistenza numerica della famiglia: la sporta non sarà identica per la persona sola e per la famiglia composta da 6 persone!

La distribuzione, a Carpi, avviene nelle 4 mattine e 4 pomeriggi di apertura settimanale del centro di ascolto ed a Mirandola è garantita nelle 3 mattine settimanali di apertura.

I beneficiari degli aiuti alimentari sono soprattutto famiglie, italiane e straniere. Forniamo il servizio anche a persone che vivono sole e da qualche anno anche ad anziani, che costituiscono però ancora una minoranza.

I fornitori principali di alimenti sono il Banco Alimentare (una Fondazione ONLUS autonoma che gestisce in regione due centri di distribuzione, ad Imola ed a Parma) e Coop Estense. Piccole quantità occasionali sono fornite anche da altri supermarket, Conad ed altri negozi, a Carpi anche all'interno del progetto Last Minute Market promosso dal Comune.

Grandi quantitativi di alimenti vengono poi acquistati nei discount alimentari direttamente dai centri di ascolto, con risorse proprie, per garantire sporte un po' più complete.

Infine anche molte parrocchie garantiscono un prezioso e consistente servizio di distribuzione di alimenti, che si tenta di coordinare sempre più e sempre meglio col servizio offerto dai due centri di ascolto "diocesani" (è da tenere presente che Porta Aperta di Mirandola è una precisa "espressione" della medesima parrocchia, anche se offre un servizio ad un'area molto più vasta). Siamo a conoscenza dei servizi garantiti dalle parrocchie di San Nicolò, del Corpus Domini, di San Giuseppe Artigiano, di Concordia, della "quinta zona pastorale" (parrocchie di Novi, Rolo, Rovereto e S. Antonio M.), di San Giacomo Roncole, di Mortizzuolo e, proprio a partire da queste prime settimane del nuovo anno, anche San Possidonio.

Sono già in essere tentativi di coordinamento tra Porta Aperta di Carpi e le parrocchie di San Nicolò e San Giuseppe, tra Porta Aperta di Mirandola e le parrocchie di Concordia e San Possidonio. E' probabile che anche altre parrocchie, in modo più o meno organizzato, offrano un proprio servizio e sappiamo che quasi tutte contribuiscono ai servizi diocesani, in modo più o meno occasionale. Non sembra lontano il momento nel quale tutte queste realtà presenti in Diocesi potranno coordinarsi tra di loro.

L'accoglienza delle persone, l'ascolto delle loro storie e dei loro bisogni, uniti a segni concreti quali quelli di "dare loro da mangiare" è quanto accade quotidianamente in questi luoghi, aperti a chiunque vi bussa.

Stefano Facchini